

# Sentiero Urbano della Libertà n° 7

## Tappa 1 Piazzale Stazione ferroviaria



L'itinerario inizia davanti alla Stazione ferroviaria.

### Gaetano Bressan “Nino” arrestato in stazione

Ben pochi dopo l'8 settembre 1943 avevano idee chiare sull'evolversi della situazione. Tantissimi che credevano nella fine della guerra e nel ritorno immediato della pace dovettero ricredersi.

Molti soldati al fronte furono imprigionati e deportati nei campi di concentramento.

Gran parte dei giovani che utilizzavano la ferrovia per rientrare a casa furono arrestati al loro arrivo in stazione.

Fra questi anche “Nino” Bressan.

Nel luglio 1943 Bressan era in Sicilia con il Genio Guastatori. Lo sbarco degli Alleati determinò lo sfascio dell'Esercito: se ne tornò attraversando l'Italia, per arrivare a Vicenza giusto in tempo per essere arrestato dai nazisti appena sceso dal treno. Ecco il suo ricordo di quei momenti.

*“Il 7 o l'8 settembre 1943 ebbi una licenza premio.*

*All'alba del 10 settembre giunsi a Vicenza: senza notizie precise (non sapevo dell'armistizio!), ma felice per il ritorno a casa. Alla stazione un tenente della Wehrmacht mi disarmò e mi rinchiuse in uno stanzone con un centinaio di altri ufficiali; sul piazzale della stazione poche sentinelle tedesche controllavano due o tre migliaia di soldati italiani: sembravano un gregge impaurito e rassegnato. Cercai di smuovere almeno gli ufficiali, ma venni scoraggiato da un colonnello. Il pomeriggio i nostri soldati vennero incolonnati verso piazza Castello e noi ufficiali fummo caricati su due filobus, che seguivano la colonna.”*

*Benito Gramola e Annita Maistrello, “La Divisione Partigiana Vicenza e il suo Battaglione Guastatori”, La Serenissima 1995, p. 39*

### Giorgio Mainardi e le raffiche di mitraglia

Desta ancora stupore l'azione coordinata da Giorgio Mainardi, giovanissimo cattolico e allievo del professor Dal Pra al Liceo Pigafetta, pochi giorni dopo l'8 settembre, mentre erano in corso le retate naziste dei soldati italiani che tentavano di rientrare a casa in treno.

Nel momento in cui molti soldati sfiduciati e incapaci di reagire si apprestavano a finire nei campi di concentramento, passò ai fatti.

L'azione si svolse nella Stazione Ferroviaria.

*“Si verificò un fatto: verso la metà di settembre 1943 due mitragliatrici manovrate da giovani cattolici, guidati da Giorgio Mainardi, spararono alcune raffiche, nella stazione ferroviaria di Vicenza, recando grande confusione agli armati fascisti presenti, senza danno alle persone, facendo qualche buco nei vagoni e nei muri. Mainardi si metteva in contatto con Giordano [Campagnolo NdR] e gli faceva avere le due mitragliatrici che, in un primo tempo furono messe da Alessandro Stefani nella cabina di proiezione del Cinema Italia, dove l'operatore era costretto a fare miracoli di equilibrio per poter svolgere il suo lavoro. Successivamente vennero occultate nel sottobanco del negozio di giornali e tabacchi di Giordano per essere poi messe in una cassa di cartone e legno da Bruno Campagnolo, furono inviate a Salcedo con un*

*pulman di servizio guidato da Roscini che caricò e scaricò le armi. Giorgio non potendo sopportare l'inattività, che gli era stata suggerita, partiva successivamente per il Sud. Egli cadeva, il suo sacrificio è ricordato in una lapide, al Liceo Pigafetta di Vicenza.”*

*Gino Cerchio, Giordano Campagnolo e Antonio Emilio Lievore, "Contributo per una storia della resistenza vicentina", in "Storia Vicentina" 1994, n° 4 p. 26*

Curiosa la collaborazione tra un cattolico integerrimo come Giorgio e i Campagnolo, figure emergenti del Partito comunista.

Si narra diffusamente di Giorgio in un altro itinerario: dalle mitragliate in stazione all’incarico di prendere contatti con il Governo del Sud e a sua uccisione mentre tentava di passare il fronte passarono meno di 4 mesi.